

A cura dell'avv. Filippo Papeo

Qual è la prima causa di divorzio?... Il Matrimonio!

La fase patologica del rapporto influisce notevolmente sulle dinamiche della Famiglia

Il momento di "crisi" nella vita di un individuo rappresenta sempre un momento in cui bisogna operare delle scelte; anche all'interno della famiglia intesa come società naturale fondata sul matrimonio ci possono essere delle crisi, momenti in cui i coniugi sono chiamati ad operare delle scelte a dirimere i loro rapporti attuali e futuri. **La crisi coniugale, allora, è il momento centrale, il passaggio obbligato, attraverso cui si andrà a delineare un assetto economico e personale di due individui che hanno perso quella comune volontà di vita insieme.**

Quali limiti pone l'ordinamento nel comporre la "crisi"?

Nel corso del tempo vari interventi legislativi sulla famiglia hanno accresciuto il ruolo della volontà nella fase "patologica" del rapporto coniugale, temperando l'autonomia privata con l'esigenza di protezione del coniuge "debole" quello cioè, privo di adeguati redditi propri. In linea di massima la giurisprudenza ha sempre espresso la tendenza a negare la possibilità di stipulare degli accordi preventivi sui rapporti patrimoniali e personali, la posizione della dottrina è invece bivalente, nel senso che, una parte della dottrina nega l'ammissibilità, l'altra ne afferma il pieno riconoscimento.

Sta di fatto che **l'articolo 160 c.c. vietando gli accordi tra coniugi in deroga ai diritti e doveri previsti dalla legge per effetto del matrimonio, rende stimolante interrogarsi circa il carattere assoluto o meno di tale disposizione.** Sicuramente c'è un nucleo di interessi che il legislatore ha delineato come indisponibili, ad esempio il principio dall'accordo alla base della convivenza, il principio di uguaglianza tra coniugi, il criterio di proporzionalità nella contribuzione e il principio di solidarietà familiare, ma bisogna verificare al di là di questo, il grado di duttilità che l'autonomia coniugale può raggiungere nella fase della crisi.

Gli accordi prematrimoniali potrebbero salvare un matrimonio?

Come affermato da autorevoli studiosi, la vita all'interno della famiglia - intesa come "società naturale" - è un fenomeno non puramente giuridico e quindi non tollera imposizioni e divieti da parte dei poteri pubblici ma altrettanto vero è che, **laddove**

si interrompe "l'affectio coniugalis", viene meno la coesione tra i coniugi ed inevitabilmente si apre lo spazio per un ruolo attivo del diritto che agisce per le famiglie in crisi, come garante del



principio di uguaglianza e solidarietà, puntando alla mitigazione di un fenomeno incontrollato quale la disgregazione del vincolo coniugale, già prepotentemente esposto alle insidie dei tempi correnti come confermano i dati ISTAT.

Alcuni osservano che aprire la strada agli accordi prematrimoniali significhi “commercializzare” lo status di coniuge, ma in un ordinamento che opera quasi esclusivamente per dirimere rapporti coniugali ormai logori, la libertà di formare il vincolo coniugale non dovrebbe andare di pari passo con la possibilità di prestabilire le modalità del suo scioglimento?

Certamente la tematica degli accordi tra coniugi non può e non deve rimanere stantia sulla ricerca di soluzioni di “pronto utilizzo” spostando come spesso accade il conflitto alla fase post-matrimoniale, vero campo di battaglia di una guerra con regole non scritte a priori.